

L'INTERVENTO DOPO L' "INVASIONE" DEI LAVORATORI IN CORTEO

Fincantieri in Borsa, chiesta la sospensione

L'ordine del giorno approvato trasversalmente con l'astensione di Forza Italia e Marcenaro (Udc)



L'assessore Vesco

LA POLEMICA

Uilm: «Grave scivolone»

«**U**no scivolone che le istituzioni dovrebbero evitare per non perdere credibilità». Non va per il sottile la Uilm di Genova che, per bocca del suo segretario generale Antonio Apa, critica la presa di posizione della Regione Liguria contro il progetto di quotazione in Borsa di Fincantieri. «Scivoloni di tale portata - insiste Apa - non depongono bene per la credibilità delle Istituzioni e purtroppo possono danneggiare la prospettiva del futuro occupazionale degli addetti Fincantieri». «Le denunce contenute nel documento sulla quotazione in borsa di Fincantieri - prosegue infatti - sono nei fatti su-

perate dalle garanzie che il Governo ha fornito nell'ultimo incontro ai sindacati al Ministero dei Trasporti, il quale non solo ha deciso la quotazione del 49% in borsa della stessa ma ha dichiarato altresì di condividere il piano industriale di Fincantieri recependo le eccezioni delle Organizzazioni Sindacali, le quali hanno ribadito che non ci sarà nel piano industriale nessun riferimento alla delocalizzazione, all'acquisizione di cantieri low cost e che gli interventi finanziari all'estero saranno finalizzati all'aumento della capacità commerciale ed industriale di Fincantieri a livello internazionale».

Nel mirino della Uilm non c'è solo il consiglio, qualche bordata infatti arriva anche sulla Fiom Cgil che, dice ancora Apa, «continua imperterrita ad indire mobilitazioni di lotta in ordine sparso, con il solo scopo di disorientare i lavoratori in una fase nella quale sarebbe invece indispensabile chiarezza, oltre che unità d'intenti da parte di tutti». «La questione vera - conclude il rappresentante sindacale - è che la Fiom continua ad eludere il problema, che è invece essenziale e vitale per le sorti di Fincantieri, ovvero la necessità di reperire risorse per il suo rilancio».

Una maggioranza trasversale, con la sola astensione di Forza Italia e dell'Udc Matteo Marcenaro (che avrebbero preferito il termine rinvio), la Regione Liguria chiede al Governo la sospensione della decisione di quotare in Borsa Fincantieri e si impegna a «farsi parte attiva» anche coinvolgendo le altre regioni e i Comuni sedi di cantieri del gruppo. Lo ha stabilito il Consiglio regionale dopo un incontro con una delegazione dei lavoratori e della Fiom-Cgil. La Liguria chiede di garantire occupazione e sviluppo attraverso la presentazione di un nuovo piano industriale «che escluda qualsiasi ipotesi di delocalizzazione e individui, alla fine del percorso, il migliore strumento per reperire le risorse finanziarie necessarie». L'assemblea legislativa ligure chiede infine che sia garantito il futuro dei cantieri liguri, compresa la sede Direzioni navi militari e il centro

studi Cetena.

La decisione è giunta dopo l'incontro tra il vicepresidente della giunta Massimiliano Costa, gli assessori Enrico Vesco e Renzo Guccinelli e i capigruppo consiliari con una delegazione di lavoratori dopo che alcune centinaia di lavoratori di Fincantieri di Genova e del Golfo del Tigullio avevano raggiunto in corteo il Palazzo della Provincia dove era in corso la seduta consiliare dell'assemblea legislativa ligure. Alla protesta hanno partecipato anche rappresentanti di Siemens, Marconi e Ilva. In Liguria sono 3.500 i lavoratori diretti del gruppo. «La Regione Liguria non ha dato nessun avallo al piano di quotazione in Borsa di Fincantieri» aveva subito precisato l'assessore regionale al lavoro, Enrico Vesco.

«Ancora una volta prevale una logica statalista e assistenzialista della Cgil e della sinistra radicale che dietro la pa-

rola sospendere nasconde la volontà di non privatizzare Fincantieri - ha sostenuto il capogruppo di Forza Italia, Luigi Morgillo, nel motivare l'astensione del gruppo azzurro al voto su Fincantieri - Noi invece avevamo proposto di rinviare per un brevissimo periodo le quotazioni in borsa di Fincantieri, in attesa di verificare che il piano industriale prevedesse delle vere prerogative per lo sviluppo delle attività alle condizioni di competitività e di mercato». Marco Nesci (Prc) ha giudicato questo voto come una vittoria dei lavoratori e della loro mobilitazione e dell'impegno politico di Rifondazione comunista, mentre per l'Ulivo Ubaldo Benvenuti ha promesso di mettere «tutto l'impegno per pretendere da Fincantieri la presentazione di un piano industriale diverso da quello attuale, dove siano certe le prospettive di sviluppo e le garanzie occupazionali».